

Sommario

Don Luigi ci scrive...	pag. 2
Incontri con i genitori	pag. 5
Lettera dei figli ai genitori	pag. 6
Papa Francesco a Milano	pag. 8
La nuova Carta degli operatori sanitari	pag. 12
Avere cura di nonni e bambini	pag. 16
Alfabeto di Madre Teresa	pag. 18
Cosa c'è in cantiere	pag. 25
Dall'anagrafe	pag. 27
Il sacrista umorista	pag. 28
Messe	pag. 36

Don Luigi ci scrive...

Carissimi,

non è da molto che si è concluso il Natale. Nella gran parte d'Europa il periodo di Natale si conclude il 2 febbraio, festa della Presentazione di Gesù al Tempio.

Che significato ha il 2 febbraio?

Se a Natale Dio entra in questo nostro mondo *“e venne ad abitare in mezzo a noi”*, la festa della Presentazione di Gesù al tempio vuole indicare il luogo privilegiato dove Dio prende dimora: il tempio di Gerusalemme.

Allora è questo **il grande messaggio del Natale**: Dio che è venuto *“ad abitare in mezzo a noi”*. **“Abitare”** non è un breve soggiorno, ma un prender casa per stare stabilmente tra noi.

Dio che condivide la nostra esperienza umana è un evento che ci tocca da vicino; coinvolge ogni uomo di ogni epoca e di ogni parte della terra. Gesù non è solo un personaggio storico famoso, come Cesare, Napoleone, Garibaldi,.... Costoro sono entrati nel mondo, per poi uscirne, lasciando al massimo qualche ricordo.

Gesù invece vi è entrato e vi rimane per sempre, prima come uomo e poi come Eucaristia.

LA FEDE

Certo, si tratta di un “mistero”. Per capirlo, deve entrare in gioco **la fede**. Solo con la fede si può conoscere a fondo il Natale, per poi restarne coinvolti.

Coinvolti vuol dire accettare che Gesù Cristo sia **“l'ultima Parola”**, nel senso che è Lui a guidare la mia vita.

Si tratta però di una scelta personale, libera e cosciente!



Da questa convinzione nasce un uomo nuovo, libero dai numerosi condizionamenti di questo mondo, da cosa possono pensare o dire gli altri: quello che veramente è importante, è che cosa vuole Gesù da me.

È Lui il riferimento ultimo della mia vita; è Lui che dà senso alla mia vita: cioè è Lui l'ultima Parola per me!

È questo il senso della lettera dell'Arcivescovo **“Il pensiero di Cristo”**.

Da qui la vita, le cose, l'uomo, la storia acquistano un nuovo senso.

Quando dico nel “Credo” «Io credo in Gesù Cristo», dico di credere in Colui che dice l'ultima parola su ciò che sono e su ciò che devo fare.

DALLA FEDE NASCE IL SERVIZIO

Da questa fede nasce l'esigenza, il desiderio di essere come Gesù, che ha detto di sé: **“Sono venuto non per essere servito, ma per servire”**.

C'è un modo superficiale di intendere il “servire”.

Si sente spesso la seguente domanda: **«A che serve credere? Cosa cambia se credo o non credo?»**. Cioè: cosa me ne viene in tasca se credo in Dio?

Questo modo di pensare, di valutare le cose è piuttosto superficiale e nasconde una mentalità efficientistica, interessata all'utile.

Si giudica il valore della fede, come per le altre cose: che conta è l'utilità immediata che me ne viene, cioè che serve a me. Al centro ci sono io!

Il “servire” di Gesù è legato strettamente alla fede, è altruismo.

Credere in Gesù, cioè in Dio che si fa uomo, significa che mi fido di Lui.

Quello che ha fatto e detto Lui per me è punto di riferimento, è “Vangelo”!

Cosa ha fatto e detto Gesù? HA SERVITO!!! Basti ricordare la lavanda dei piedi agli Apostoli e alle sue parole: **“Sono in mezzo a voi come uno che serve. Vi ho dato l'esempio, perché anche voi facciate come ho fatto io”**

Allora il “servizio”, motore della vita di Gesù, diventa anche per me importante, centro della mia vita. Dalla fede nasce il servizio!

Il “servire”, così tanto sotto valutato dalla cultura odierna, aiuta a superare solitudine, inquietudine, invidie e diventa fonte di grande serenità e gioia.

Infatti l'essere disponibile per gli altri mi realizza in tutta la mia vera dignità.

Il servire che nasce dalla fede diventa una testimonianza, un modo per annunciare, per dire da che parte sono, che cosa penso, in che cosa credo.

“La fede manca, perché c'è troppo egoismo e troppa ricerca del guadagno. Perché la fede sia vera, bisogna che sia generosa. L'amore e la fede vanno di pari passo... si completano”. (Madre Teresa di Calcutta)

Solo così può nascere l'uomo nuovo, che esce dalla gabbia del suo egoismo e della apparente autosufficienza. Si butta nel mondo del sociale, della parrocchia e dell'oratorio e si trasforma in protagonista di un mondo migliore.

Concretamente, come attuare il servizio, almeno nel nostro piccolo?

Il vero protagonista non si accontenta di mettere sulla scrivania del parroco le belle iniziative proposte dalla diocesi, dall'Azione Cattolica, o viste in altre parrocchie più all'avanguardia.

Il vero protagonista si prende la briga, il tempo, la responsabilità di mettersi in gioco, di progettare, di realizzare questo o quel progetto di pubblica utilità, di sporcarsi le mani, di mettersi in gioco, di coinvolgersi e di coinvolgere altri.

Il vero protagonista lascia il cellulare, la gabbia della pigrizia, delle facili scuse, della paura della gente, del **“diritto”** al proprio divertimento; **prende in mano** la sua vita e la dona là, dove c'è bisogno.

Gesù ha detto (e fatto!) **«Chi “cerca” la propria vita la perde. Chi perde la sua vita per me e per il Vangelo la guadagna!».**

Sembra difficile, ma con un po' di coraggio, di libertà e di legame vero e più intenso con Gesù, si sperimenta che non solo che non è poi così difficile, ma è estremamente gratificante!

Allora perché non iniziare? Non domani: potrebbe già essere troppo tardi!
Ma subito!

Coi ragazzi dell'A.C.R. e coi loro educatori ci stiamo già provando!

Don Luigi

INCONTRI CON I GENITORI

GENITORI DELLA 1^a COMUNIONE

Domenica mattina ore 9.30 coi bambini

1° incontro: già effettuato domenica mattina il 29 gennaio

2° incontro: domenica, 12 febbraio, ore 9.30

(Consegna del libretto sui 10 Comandamenti)

3° incontro: domenica, 19 marzo, ore 9.30

(Consegna della coroncina del Rosario)

GENITORI DELLA CRESIMA

Incontri della domenica mattina ore 9.30 coi ragazzi

1° incontro: già effettuato domenica mattina il 5 febbraio

2° incontro: domenica, 26 febbraio, ore 9.30

(Consegna del libro sulla Cresima)

3° incontro: domenica, 12 marzo, ore 9.30

(Consegna della coroncina del Rosario)

SONO PREVISTI ALTRI 2 INCONTRI **PER TUTTI I GENITORI**

Alle ore 16 nell'aula Sacra Famiglia con don Ferdinando Citterio

- **Domenica 26 marzo**
- **Domenica 2 aprile**

LETTERA DEI FIGLI AI GENITORI



1. Non catalogateci!

Non siamo stati fatti in serie. Non c'è un solo modo di essere figli, ma mille modi. L'importante è che ci aiutate a crescere bene.

2. Non viziateci!

Sappiamo bene che **non** abbiamo bisogno di tutte le cose che vi chiediamo. È di voi che abbiamo bisogno veramente!

3. Continuate a “infiltrarvi” nella nostra vita. Ne abbiamo molto bisogno, anche se spesso reagiamo male. Anche se ostentiamo sicurezza e pretendiamo di essere autonomi, sappiamo bene che ci manca l'esperienza.

4. Siate più allegri e più creativi, meno nervosi e meno banali.

Non brontolate in continuazione come una pentola di fagioli, altrimenti siamo costretti a difenderci, rispondendo male o facendo finta di essere sordi.

5. Non preoccupatevi se contestiamo, magari in modo maldestro.

Un figlio che non contesta è un figlio che ha paura di crescere. Come un pulcino che non cerca di aprire il guscio e uscire allo scoperto.

6. **Non lasciateci orfani.** Abbiamo bisogno di un padre dalla forte personalità e di una madre che ci guardi negli occhi con simpatia, ma senza pretendere di risolvere lei tutti i nostri problemi.
7. **Parlateci!** Ci interessa il vostro punto di vista.
8. **Aiutateci a capire, insegnateci a riflettere,** ma lasciateci anche controbattere: altrimenti non impareremo ad essere autonomi.
9. **Non giudicateci** dalla quantità di gel che usiamo, o dall'altezza dei tacchi, o dal tono della voce. Siamo molto di più di quello che appare, ma ancora non sappiamo dimostrarlo.
10. **Aiutateci ad essere non solo intelligenti, ma sapienti.**
La sapienza è il buon uso dell'intelligenza. Come?
Aiutateci ad essere riflessivi, non istintivi. La riflessione porta a un futuro, l'istinto è fugace e senza prospettive.
11. **Comunicateci il gusto della fatica e della conquista.** Siate esigenti!
Solo così sapremo gustare la vita, senza paura del domani.
12. **Abbiate fiducia in voi e in noi.** Insieme certamente ce la faremo!



PAPA FRANCESCO A MILANO

Il prossimo 25 marzo Papa Francesco visiterà la nostra Diocesi. Alle ore 15 molti di noi parteciperanno alla Messa che si terrà al Parco di Monza, mentre alle 17,30, allo stadio Meazza, il papa incontrerà i ragazzi della Cresima. Per prepararci nel modo migliore, ecco tre riflessioni propositi dal sito della Diocesi di Milano (www.chiesadimilano.it).



Una vocazione cristiana da rinvigorire e testimoniare con gioia

Il cammino di preparazione diviene occasione preziosa per riscoprire prima e assaporare poi, con Papa Francesco, la gioia e il dono di essere questo popolo di amore e speranza per tutti i popoli.

Dall'intensa narrazione di Milano, svolta dal nostro **Arcivescovo** durante lo scorso discorso di sant'Ambrogio, è emersa di colpo una domanda che scuote dall'ovvio: ***Milano senza cristianesimo?***

Cosa sarebbe Milano senza quest'anima? Una provocazione forte a non dare per scontati nella vita dell'intera terra ambrosiana i frutti copiosi di un cattolicesimo tipicamente lombardo, operoso e solidale, europeo e mediterraneo.

Dentro la fitta trama della vita di tante persone e di tanti mondi, la Chiesa di Milano ha camminato e sta camminando per essere sempre **presenza viva, luce e lievito**, ma lo può essere se continuamente si lascia determinare dalla sua radice trinitaria e dalla sua finalità missionaria. Riscoprire o semplicemente vivere con una consapevolezza più profonda e più gioiosa il nostro essere parte della Chiesa e della sua missione - l'annuncio del Vangelo con la vita e con le parole - è quanto invita a fare **Papa Francesco** nella sua lettera apostolica *Evangelii Gaudium*.

Essa è posta dunque al centro della **preparazione all'incontro con il Papa** e ancor più ci si vuole concentrare sul "popolo di Dio" perché *"essere Chiesa significa essere popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo"* (EG114).

Il cammino di preparazione diviene occasione preziosa per riscoprire prima e assaporare poi con Papa Francesco la gioia e il dono di essere questo **popolo di amore e speranza** per tutti i popoli.

di **Valentina Soncini**

segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano

Un popolo di fronte alle sfide della vita

Ecco la sfida che abbiamo davanti: cercare di tessere relazioni buone, di dare respiro alla sincerità, di assumere comportamenti più coerenti nella vita quotidiana

La consapevolezza di “**stare**” **di fronte alle sfide della vita** richiede, innanzitutto, la decisione di volerle conoscere, di uscire dal torpore dei nostri rifugi quotidiani per **osservare la realtà** e rendercene conto sia come individui sia come popolo, in particolare come comunità cristiana. Questa è **la prima sfida** da prendere in considerazione.

Nella realtà attuale vi è una **diffusa e consistente perdita di significato** degli aspetti più rilevanti dell’esistenza: il senso della vita, della morte, della sofferenza, del rispetto dell’altro, anche se diverso da noi, della **dignità di ogni persona**, anche se priva di ricchezza.

Quando vengono meno questi significati, **che cosa rimane?** Rimane l’immediato, anche se effimero, restano le scelte emotive e le reazioni istintive. Si entra nella **logica del tutto e subito**, si abbandona la **fatica del pensare**. Si pretende che a risolvere i problemi della città siano sempre coloro a cui si delega tutto e da cui si esige tutto, sempre rimanendo, purtroppo, sulla soglia della responsabilità.

Ecco, allora, la sfida che abbiamo davanti: quella di cercare di **tessere relazioni buone**, di dare respiro alla sincerità, di assumere comportamenti più **coerenti** nella vita quotidiana, di **cercare la verità** nei contesti dove si svolge la vita di ogni giorno, di non accontentarsi di una informazione superficiale, ma di fermarsi a pensare e di aiutare a formare **un’opinione pubblica basata su ciò che è vero**.

di **Carmela Tascone**

membro presidenza ACLI provinciale Varese e già segretario generale CISL Varese

Un Popolo in missione

La salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi.

La visita del Papa ci sollecita a **riscoprirci Popolo di Dio in missione**. Questa espressione dice già un aspetto importantissimo in relazione all'epoca nuova in cui viviamo, perché evidenzia la dimensione comunitaria in un tempo caratterizzato dall'**individualismo**: la *“salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. **Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze**”*. (EG113)

Comunitaria dunque è la via scelta dal Signore per il **cammino di salvezza di ognuno** e comunitaria è la forma dell'evangelizzazione che permette a sempre più persone di accoglierla: *“Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. [...] il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire **annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino**”*. (EG 114).

Il dono e il compito di essere evangelizzatori riguardano tutto questo **Popolo in cammino** verso Dio, che è *“ben più di una istituzione organica e gerarchica”*. (EG 111). *“Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione”*. (EG 120).

Sorgente di questo slancio missionario è la **gioia del Vangelo** che spinge a renderne partecipi sempre più persone: *“Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù”*.

L'attesa dell'incontro col Papa ci aiuti a rinnovare la **nostra esperienza di Popolo** e ci apra alla gioia dell'annuncio.

di **Susanna Poggioni** ausiliaria diocesana

LA NUOVA CARTA DEGLI OPERATORI SANITARI

*La riflessione della Chiesa sui temi del “generare” del
“vivere” e “morire” (non solo per gli operatori sanitari)*

In occasione della XXV Giornata Mondiale del Malato che si è tenuta a Lourdes, in Francia, lo scorso 11 febbraio è stata presentata la Nuova Carta degli Operatori Sanitari.

Nella conferenza stampa di presentazione dell'evento c'è stato un intervento del professor Antonio Gioacchino Spagnolo, docente presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, dove insegna Bioetica nei corsi di Laurea specialistica, magistrale e triennale, nelle Scuole di Specializzazione, nei Master e nei Corsi di Perfezionamento, che qui di seguito vi proponiamo.



Le novità della Carta nella continuità della vocazione

Le conquiste della ricerca biomedica e le nuove realtà socio sanitarie che si sono venute a determinare dopo il 1994, come pure i pronunciamenti del Magistero della Chiesa cattolica che sono stati emanati nell'ambito delle scienze della vita e della salute (quelli dei Pontefici Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Papa Francesco, i documenti della Congregazione per la Dottrina della fede e della Pontificia Accademia per la Vita) hanno reso necessaria una revisione e aggiornamento della Carta degli Operatori Sanitari. La carta ha mantenuto comunque la sua struttura originaria di

strumento per una seria preparazione e formazione continua sul piano etico degli Operatori sanitari, per mantenere la dovuta competenza professionale e la loro vocazione a ministri della vita.

Innanzitutto, l'attenzione iniziale è stata rivolta considerando uno spettro più ampio delle persone coinvolte in ambito biomedico: accanto alle classiche figure professionali sanitarie (personale medico, infermieristico e ausiliario) sono state considerate anche altre figure che a vario titolo operano nel mondo della salute, come biologi, farmacisti, operatori sanitari del territorio, amministratori, legislatori in materia sanitaria, operatori nel settore pubblico e privato. Alcuni nuovi articoli riguardano proprio loro, e a loro è richiesta una particolare responsabilità nello svolgimento del loro servizio. Tutti questi operatori svolgono la loro pratica quotidiana in una relazione interpersonale, contraddistinta dalla fiducia di una persona segnata dalla sofferenza e dalla malattia, la quale ricorre alla scienza e alla coscienza di un operatore sanitario che le va incontro per assisterla e curarla.

La Carta vuole sostenere la fedeltà etica dell'operatore sanitario, nelle scelte e nei comportamenti in cui prende corpo il servizio alla vita e questa fedeltà viene delineata seguendo le tappe dell'esistenza umana: generare, vivere, morire, quali momenti di riflessioni etico-pastorali.

Nella Sezione del GENERARE sono stati meglio specificati i criteri per la cura dell'infertilità e il riferimento ai metodi naturali non solo per la regolazione della fertilità ma anche come metodi per ottenere una gravidanza. Inserimento anche un articolo sul congelamento di tessuto ovarico, risposta eticamente sostenibile nel caso di terapie oncologiche che possono alterare la fertilità della donna. Sono poi presi in considerazione i nuovi tentativi di generazione umana in laboratorio: tra gameti umani e animali, di gestazione di embrioni umani in uteri animali o artificiali, di riproduzione asessuale di esseri umani mediante fissione gemellare, clonazione, partenogenesi o altre tecniche consimili. Tutti procedimenti questi che contrastano con la dignità umana dell'embrione e della procreazione, per cui sono da considerarsi moralmente inaccettabili. Tra le diagnosi prenatali, accettabili ad alcune condizioni, viene stigmatizzata,

invece la diagnosi pre-impianto come espressione di una mentalità eugenetica che legittima l'aborto selettivo per impedire la nascita di bambini affetti da varie malattie.

Nella Sezione del VIVERE è confermata la posizione di sempre riguardo all'aborto inserendo dei nuovi articoli riguardo alla riduzione embrionale, intercezione, contragestazione, feti anencefalici, gravidanze ectopiche, tutela del diritto alla vita. Attenzione rivolta anche al tema della prevenzione e dei vaccini, oggetto di recente dibattito pubblico. Attuale dal punto di vista scientifico il riferimento alla terapia genica e alla medicina rigenerativa.

Sul piano sociale la Carta si sofferma sul tema dell'accesso ai farmaci e alle tecnologie disponibili da parte della popolazione, accesso che ancora oggi, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo – soprattutto in quelli caratterizzati da una instabilità politica o da scarse risorse economiche non è garantito a larghe fasce di popolazione e ciò soprattutto nel caso delle cosiddette “malattie rare” e “neglette”, alle quali si accompagna il concetto di “farmaci orfani”. E agli operatori sanitari e le loro Associazioni professionali viene chiesto di farsi promotori di una sensibilizzazione delle istituzioni, degli enti assistenziali, dell'industria sanitaria, affinché il diritto alla tutela della salute sia esteso a tutta la popolazione affinché si arrivi ad una giustizia sanitaria, salvaguardando la sostenibilità sia della ricerca sia dei sistemi sanitari. Nuovi anche i riferimenti al coinvolgimento nella sperimentazione di minori o adulti incapaci a decidere, su soggetti vulnerabili, su donne in età fertile in situazioni di emergenza.

Infine, in questa sezione si evidenzia il ruolo della consulenza di etica clinica che può aiutare ad individuare conflittualità e dubbi etici, che singoli operatori sanitari, pazienti e familiari possono sperimentare nella pratica clinica, facilitandone così la risoluzione con scelte diagnostico-terapeutiche condivise al letto del malato, nella cornice valoriale propria della medicina e dell'etica.

Nella sezione del MORIRE viene considerato l'atteggiamento davanti al malato nella fase terminale della malattia, luogo di verifica della professionalità e delle responsabilità etiche degli operatori sanitari. In

questo ambito, un aspetto molto attuale considerato nella carta – oggetto in questi giorni di molte discussioni nel Parlamento italiano - è il riferimento all'espressione in anticipo da parte del paziente delle sue volontà circa i trattamenti ai quali desidererebbe o no essere sottoposto nel caso in cui, nel decorso della sua malattia o a causa di traumi improvvisi, non fosse più in grado di esprimere il proprio consenso. La carta afferma che deve essere sempre rispettata la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente, ma il medico non è comunque un mero esecutore, conservando egli il diritto e il dovere di sottrarsi a volontà discordi dalla propria coscienza.

Tema ugualmente rilevante è quello della nutrizione e idratazione, anche artificialmente somministrate. Considerate tra le cure di base dovute al morente, quando non risultino troppo gravose o di alcun beneficio. La loro sospensione non giustificata può avere il significato di un vero e proprio atto eutanasi, ma è obbligatoria, nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente. Confermata la eticità della sedazione palliativa profonda nelle fasi prossime al momento della morte, attuata secondo corretti protocolli etici e sottoposta ad un continuo monitoraggio.

Sullo sfondo di questa sezione la tutela della dignità del morire nel senso di rispettare il malato nella fase finale della vita, escludendo sia di anticipare la morte (eutanasi), sia di dilazionarla con il cosiddetto “accanimento terapeutico”.

Certamente la Carta non può certamente risultare esaustiva rispetto a tutti i problemi e alle questioni che si impongono nell'ambito della salute e della malattia ma è stata realizzata al fine di offrire linee-guida il più possibile chiare per i problemi etici che si devono affrontare nel mondo della salute in genere in armonia con gli insegnamenti di Cristo, e con il Magistero della Chiesa.

Avere cura di nonni e bambini

Il Messaggio del Consiglio episcopale permanente per la Giornata per la vita, che la Chiesa italiana ha celebrato il 5 febbraio

DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI SANTA TERESA DI CALCUTTA

Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s’impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del “sogno” (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio “continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto”.

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini “sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza”; i nonni “sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti”. Una tale cura esige

lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte.

Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale.

È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: “Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato”; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: “La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. ... La vita è la vita, difendila”.

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: “Nel suo ‘Ho sete’ (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace” . Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un “fiume di vita” (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di donne e uomini per la vita nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare.

Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore mariano, vissuto come “partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio”.

ALFABETO *di Madre Teresa*

ABORTO - Non affermo che l'aborto debba essere legale o no. Penso che nessuna mano d'uomo dovrebbe alzarsi per uccidere la vita. Ogni vita è vita di Dio in noi. E persino un bimbo non nato ha la vita di Dio in sé. Non abbiamo alcun diritto di distruggere questa vita, quali che siano i mezzi che possiamo usare, per farlo.

ACCOGLIENZA - Ho tempo per i miei figli, per mio marito, per mia moglie? Io non posso dimenticare mia madre.

Abitualmente, era sempre molto occupata tutto il giorno. Ma quando si avvicinava la sera, aveva l'abitudine di affrettarsi nelle sue faccende, per essere pronta ad accogliere mio padre. Oggi non posso fare a meno di rievocare la grande delicatezza di amore che sentiva per lui: qualunque cosa accadesse, lei era sempre pronta ad accoglierlo col sorriso sulle labbra. Oggi non abbiamo più tempo. Padri e madri sono così occupati che, quando i figli tornano a casa, non si vedono accolti con amore e col sorriso.

ALLEGRIA - L'allegria è il contrassegno della persona generosa. È spesso un manto che nasconde una vita di sacrificio... Il malumore, l'abbattimento, la tristezza aprono la via all'indifferenza: la madre di tutti i mali.

AMORE A DIO - Il nostro lavoro non è che l'espressione del nostro amore per Dio. Dobbiamo riversare il nostro amore su qualcuno, e gli altri sono il mezzo per esprimere il nostro amore per Dio.

AMORE AL PROSSIMO - Saremo giudicati secondo come avremo trattato gli affamati, gli ammalati, gli emarginati. Essi sono la nostra speranza, la nostra garanzia di salvezza. Dobbiamo accostarci a ognuno



di loro e trattarli come tratteremmo Cristo stesso. Non importa chi sono: in loro dobbiamo vedere Dio.

ANNUNCIO - Non dobbiamo aver paura di proclamare la buona novella in qualsiasi ambiente. Mi accorgo che oggi la gente è più affamata di Dio che non ieri. Prima era una religiosità esteriore, ora c'è in molti il desiderio d'incontrare Dio nell'intimo del cuore. Questo è il motivo per cui, soprattutto oggi, dobbiamo essere portatori e annunziatori di Cristo.

APOSTOLATO - È molto difficile, se non impossibile, dare Gesù agli altri se non l'abbiamo già nei nostri cuori.

ASSISTENZA - So che quando tocco le membra di un lebbroso che emana fetore da ogni parte, sto toccando il corpo di Cristo, come quando prendo il suo corpo sacramentale nell'Eucaristia. È questa convinzione di toccare Cristo sotto le apparenze di un lebbroso che mi dà un coraggio che diversamente non avrei.

ATTENZIONE AGLI ALTRI - L'attenzione agli altri è l'inizio della santità. Se imparerete quest'arte, sarete sempre più simili a Cristo, perché il suo cuore era dolce e pensava sempre agli altri.

BONTÀ - Noi parliamo del nostro Dio buono, clemente e comprensivo. Siamo una prova viva di questo? Che nessuno venga mai a te, senza andarsene migliore e più felice. Tutti dovrebbero vedere la bontà nel tuo volto, nei tuoi occhi, nel tuo sorriso.

COERENZA - I giovani oggi non vogliono più ascoltare, ma vedere. Quando una ragazza viene a dirmi che vuol farsi suora con noi, io le dico: vieni e vedi come viviamo. Nelle nostre associazioni, nei nostri gruppi giovanili parliamo troppo e viviamo poco. Facciamo molte discussioni, diamo molte spiegazioni, ma forse viviamo poco.

CONDIVIDERE - L'amore ha un vestito con un orlo che scende giù fino a strusciare nella polvere.

CRISTIANI - Essere un buon cristiano significa avere un cuore puro, vedere Dio in ogni nostro prossimo, ed amarci tutti gli uni gli altri appunto come Gesù ci ama.

DISPONIBILITÀ A DIO - Quando ti si avvicina un povero, accoglilo con un sorriso. Questa è la più grande grazia che Dio ti possa fare: aver la forza di accettare con un sorriso qualunque cosa egli ti dia ed essere disposto a restituirgli qualunque cosa ti chieda.

DONO DI SÈ - Bisogna trovare anche piccole occasioni per fare qualcosa di personale per gli altri: visitare persone sole, anziane, ammalate, dare un po' del nostro tempo ad un handicappato, aiutare una persona che ha bisogno di compagnia... Nelle grandi città soprattutto ci sono molti isolati, emarginati: hanno bisogno del nostro affetto, della nostra comprensione. Può darsi il caso che abbiamo una di queste persone nella nostra stessa casa e non l'abbiamo scoperto!

EMARGINATI - La peggiore delle malattie, oggi, non è la lebbra né la tubercolosi ma il sentirsi indesiderati, il non essere amati, il sentirsi abbandonati da tutti.

EUCARISTIA - Gesù ha dato la sua vita per amore nostro. Egli sapeva che sarebbe stato difficile per noi vivere la nostra vita senza di Lui e amare Dio che non possiamo vedere: così si è fatto per noi pane di vita ed ha detto: «Se voi non mangiate il mio corpo e non bevete il mio sangue, voi non potete vivere e non potete avere la vita eterna».

FAMIGLIA - Vorrei raccomandare che si porti la preghiera all'interno della vita familiare. La famiglia che prega insieme rimane insieme. Il frutto della preghiera è la fede, e il frutto della fede è l'amore, e il frutto dell'amore è il servizio vicendevole.

FEDE - La fede manca, perché c'è troppo egoismo e troppa ricerca del guadagno. Perché la fede sia vera, bisogna che sia generosa. L'amore e la fede vanno di pari passo... si completano.

GIOIA - La gioia è una rete d'amore nella quale si possono pescare le anime. Dio ama chi dà con gioia. Chi dà con gioia dà nel modo migliore. La gioia può moltiplicarsi in un cuore che trabocca d'amore.

GIUSTIZIA - *Perché la giustizia si stabilisca dobbiamo amare, è chiaro. Ma questo amore deve iniziare nella famiglia, prima di tutto lì. E solo quando avrà raggiunto la giusta carica, ci si occuperà di quelli della porta*

accanto, poi degli altri che stanno più oltre. E così via. Se nella famiglia manca questa educazione, è impossibile pensare davvero agli altri.

GRATUITÀ - Aspiro a dare ai poveri per amore quello che i ricchi ottengono per denaro. È vero: non toccherei un lebbroso per cento milioni, ma curo le sue ferite per amore di Cristo.

INSENSIBILITÀ - Il più grande peccato è la mancanza di amore o di carità, la terribile indifferenza per il prossimo che sul ciglio della strada cade vittima dello sfruttamento, della corruzione, dell'indigenza e della malattia.

MADRI - Molte sofferenze dei giovani sono dovute alla famiglia e in modo particolare alle madri. Sono le madri che fanno della casa un centro di amore.

MALATI - Vi sono medicine e cure per ogni tipo di malattie. Ma se non ci sono mani buone che servano e cuori generosi che amino, non credo che si possa mai curare la terribile malattia del non sentirsi amati.

MESSA - La messa è il cibo spirituale che mi nutre. Senza di essa non sarei capace di vivere né per un giorno né per un'ora della mia vita. Nella messa Gesù si presenta a noi sotto il simbolo del pane, mentre negli «slums» noi lo vediamo e lo tocchiamo nei corpi piagati e nei bambini abbandonati.

MISSIONARIE DELLA CARITÀ - Le Missionarie della Carità devono avere: salute di mente e di corpo; un sacco di buon senso; una capacità di imparare e una disposizione al buon umore. La capacità di imparare sta nell'apprendere ad essere miti ed umili di cuore.

MORIBONDI - Ai moribondi possiamo, per lo meno, dar l'impressione reale di una cosa molto importante: che vi è chi è disposto ad amarli in realtà e coi fatti, perché anche loro, con altrettanto e forse maggior diritto degli altri, sono figli di Dio e meritano di essere amati.

MORTE - In fin dei conti, la morte non è che il mezzo più facile e più rapido di tornare a Dio. Se potessimo credere, se potessimo far capire alla gente che veniamo da Dio e dobbiamo tornare a Lui! Ognuno sa che non ci siamo creati da noi stessi. Qualcuno, un altro, ci ha dato l'essere. Tornare a lui è tornare a casa.

PACE - La pace e la guerra cominciano dalla propria famiglia. Se vogliamo la pace del mondo, cominciamo ad amarci a vicenda entro le nostre famiglie. Spesso è difficile per il marito sorridere alla moglie o per la moglie sorridere al marito.

PAROLA - Tutte le nostre parole saranno inutili, se non vengono dal profondo del cuore. Le parole che non diffondono la luce di Cristo aumentano l'oscurità.

PECCATO - Quando scelgo il male, commetto peccato. Ecco dove entra la volontà. Quando ricerco qualcosa per me a prezzo di tutto il resto, vuol dire che volontariamente scelgo il peccato. Per esempio, mi sento tentata di dire una menzogna e poi mi decido e la dico. Ecco, la mia mente è diventata impura. Mi sono caricata di un peso. Ho collocato un ostacolo tra me e Dio. Quella menzogna ha vinto, ho preferito la menzogna a Dio.

PERDONO - Il cristiano deve imparare a perdonare. Dobbiamo renderci conto che, per ottenere il perdono, dobbiamo essere capaci di perdonare.

POVERI - Io vedo Cristo in ogni persona che tocco, perché egli ha detto: «Avevo fame, avevo sete, ero nudo, ero malato, ero sofferente, ero senza casa e voi mi avete assistito. Tutto qui. Ogni volta che dò un pezzo di pane, lo dò a lui.

POVERI IN SPIRITO - Tutto ciò che tutti dobbiamo fare è portare Gesù fra la gente. La gente è affamata di Dio. Non possiamo però dare se non quello che noi già abbiamo. E Dio può essere incontrato soltanto dai poveri. Abbiamo perciò bisogno di essere poveri per essere liberi di cercare e di incontrare Gesù.

PREGHIERA - Prendetevi il fastidio di pregare. È pregando più spesso che pregherete meglio. La preghiera allarga il cuore fino a che diventa capace di contenere il dono che Dio fa di se stesso.

PRESENZA DI DIO - Sforzatevi di camminare alla presenza di Dio, di vedere Dio in tutti coloro che incontrate, di vivere per tutta la giornata la vostra meditazione del mattino. Specialmente nelle strade, irradiate la gioia di appartenere a Dio, di vivere con Dio, di essere di lui.

PROSSIMO - È facile amare quelli che vivono lontano. Non sempre lo è amare quelli che ci vivono accanto. È più facile offrire un piatto di riso per

saziare la fame di un bisognoso che confortare la solitudine e l'angoscia di uno che non si sente amato nel focolare che condividiamo con lui.

PUREZZA DI CUORE - Un cuore puro è capace di vedere Dio negli altri.

RICCHI - Non abbiamo diritto di giudicare i ricchi. Da parte nostra quello che desideriamo non è uno scontro di classi, ma un incontro, perché i ricchi salvino i poveri e i poveri salvino i ricchi.

SANTITÀ - La santità non è un lusso di pochi, ma un semplice dovere di tutti i cristiani, per voi e per me. Il lavoro che facciamo è solo un mezzo per realizzare questa vocazione alla santità, questa chiamata all'amore di Dio.

SERVIZIO - Nessuno ha appreso la lezione dell'umiltà così bene come fece Maria. Ella fu la serva. Essere serva significa essere a disposizione di qualcuno, essere utilizzata secondo il suo desiderio, con piena fiducia e gioia. La gioia e la letizia erano la forza di Nostra Signora. Soltanto la gioia poté darle la forza di affrettarsi attraverso le colline della Giudea, per fare un lavoro di serva presso sua cugina.

SILENZIO INTERIORE - Non possiamo metterci direttamente alla presenza di Dio senza impegnarci ad un silenzio interiore ed esteriore. Dobbiamo abituarci perciò al silenzio dello spirito, degli occhi e della lingua. Dio è amico del silenzio. Dobbiamo trovare Dio, ma Dio non si può trovare né nel rumore, né nell'agitazione.

SOFFERENZA - La sofferenza in sé non è niente; ma condivisa con quella del Cristo è un dono meraviglioso, il più bel dono: un dono è una prova d'amore, perché dando suo Figlio, il Padre ha mostrato di amare il mondo. Così fu provato che fu un dono, il più grande dono d'amore, perché la sua sofferenza fu una espiazione del peccato.

SOLITUDINE - C'è molta, molta sofferenza nel mondo. E questa sofferenza materiale è fame, esilio, ogni genere di sventure. Tuttavia io continuo a pensare che la sofferenza più grande sia il sentirsi soli, indesiderati, non amati, non avere nessuno.

SORRISO - Non sapremo mai tutto il bene che un semplice sorriso può fare.

TEMPISMO - Ieri è già passato e domani deve ancora venire. Mi interessa solo l'oggi. Ed oggi io vedo gente che muore, devo aiutarli a vivere. Se non li aiuto oggi, essi muoiono. Il povero è Cristo sofferente che chiede il mio aiuto. Il resto non mi interessa. Il futuro è nelle mani di Dio.

TRISTEZZA - Perché a volte siamo tristi? Perché siamo pieni di noi stessi e finché siamo troppo pieni di noi, Dio non può riempirci della sua gioia. Ma come facciamo a svuotarci? Lascia fare a Dio, lui sa come fare.

UMILTÀ - Impariamo l'umiltà accettando allegramente l'umiliazione.

VIOLENZA - Il miglior modo per aiutare le persone a guarire dalla violenza è di amarli, di rendere loro anche piccoli servizi per amore, in modo che siamo raggiunti nel cuore. Tutti abbiamo bisogno di un cuore che sappia comprendere. La violenza molto spesso è reazione contro gli altri, è amore frustrato.

VITA UMANA - Oggi il figlio non ancora nato non è voluto; questo figlio deve morire. Ma la vita è il dono più grande che Dio dà alla famiglia. E quando andiamo a celebrare l'Eucaristia, ricordiamoci sempre di rispettare la vita. È per la vita che Gesù è morto.

VITA RELIGIOSA - La diligenza, la prontezza, il fervore sono il test dell'amore e il test del fervore è la disponibilità a dedicare la propria vita al lavoro per le anime.

VOCAZIONI - Non è che non ci siano vocazioni; piuttosto io penso che ci sia poca preghiera nella famiglia e probabilmente nella nostra vita religiosa non c'è sufficiente consacrazione e donazione. Ma moltissimo dipende dal fatto che nella nostra vita di famiglia c'è troppa poca preghiera e senza questa unione con Cristo, che viene a noi nella preghiera, è difficile anche per Gesù venire a scegliere i suoi.

COSA C'È IN CANTIERE

Il salone è terminato. Abbiamo avuto ben “tre” inaugurazioni:

* 25 ottobre 2015, col concerto della Banda: il salone era pronto, ma il palco era ancora spoglio, mancavano i tendaggi.

* 30 ottobre 2016, col concerto della Banda: il palco col solo sipario principale davanti.

29 gennaio 2017, col concerto dei giovani, “Linea Armonica” e dei bambini “PI.A.CA.”: il palco è oramai terminato.

Quante poltroncine sono state offerte finora? 191!

Ad arrivare a 232 ne mancano ancora 41.

Quanto ancora ci resta da pagare? Circa € 200.000.

Lo so che è tanto. Ma abbiamo fatto altre spese di non poco conto, come il tetto delle chiese, compresa la cupola di Nibionno; prima o poi arriveremo a pagare anche questo debito, grazie alla vostra generosità! D'altra parte è l'unico salone che abbiamo in tutto il paese.

Per questo speriamo in un contributo da parte dell'Amministrazione Comunale e anche da parte della Cariplo, che in queste cose è piuttosto attenta.

C'è un'altra notizia, carica di ricordi, di nostalgia e anche di un po' di amarezza. Riguarda il **pulmino grande**.

Forse non si è badato bene, ma ha fatto il suo servizio per ben 28 anni!

Il motivo è che col tempo risente dell'età. Ha già fatto fin troppo!

Se i nostri esperti autisti hanno avuto molto riguardo, dubito che certi ragazzi (i nostri i vostri ragazzi!?!?) non sempre l'abbiano avuto.

Il problema ora è superare l'esame della revisione, che per i pulman è annuale e molto esigente. Basta un nonnulla per essere dichiarato non idoneo. Ed è quello che è successo nell'ultima revisione.

D'altra parte c'è carenza di autisti, ma soprattutto, a parte l'oratorio feriale,

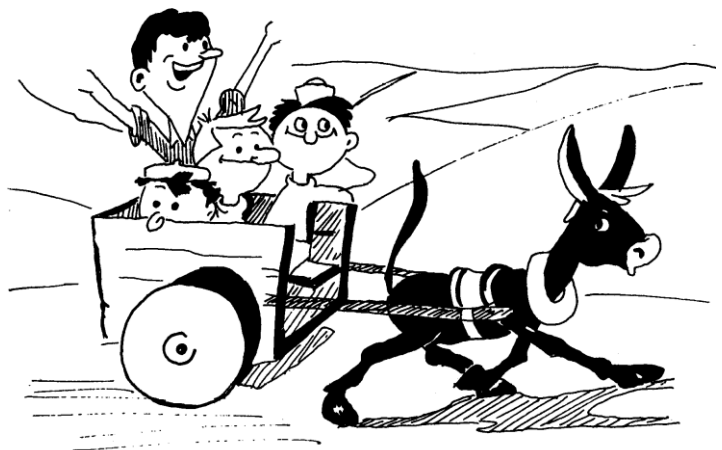
mancano i ragazzi che frequentano gli incontri di formazione in oratorio.
Avete notato quanti ce ne sono alla Messa dei ragazzi?
Prima non bastava il pulmino grande, occorreva anche il pulmino piccolo.
Poi era sufficiente il pulmino piccolo. Ora basta la macchina!
E qui le mamme dovrebbero esaminare bene che cosa stanno proponendo
ai figli: se non la fede in Dio, che cosa? Basta lo sport per educare i figli ad
affrontare la vita, soprattutto il futuro? Chi vivrà, vedrà!

Don Luigi

PRIMA!



POI!



Dall'anagrafe

BATTESIMI

Tranchina Alice di Francesco e di Arba Ramona



DEFUNTI

Arrigoni Teresa di anni 75

Erma Guido di anni 79

Panzeri Alessandra di anni 83

Benaglia Luigia di anni 83

Longhi Adelio di anni 70

Frigerio Felice di anni 86



S. Agostino

“Tu, o Signore, eri con me, ma io non ero con Te. Mi tenevano lontano da Te quelle creature, che, se non fossero in Te, neppure esisterebbero. Ma Tu mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai guarito la mia cecità. Allora Ti ho gustato e ora ho fame e sete di Te. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l’ho respirato e ora anelo a Te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace interiore.”

“Da quod iubet, et iube quod vis”. “Concedi di fare ciò che comandi, e poi comanda ciò che vuoi”.

“Tu, o Signore, ci hai fatto per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te”.

II SACRISTA UMORISTA



Durante la lezione di catechismo,

Don Giocondo chiede a Pierino:

- Cosa fece Dio al settimo giorno?
- Andò a Messa!

Gilberto, contadino poco esperto, invita a cena Costantino e gli chiede:

- E' buono il mio vino?
- A casa mia - risponde Costantino - questo vino si usa per condire l'insalata.

Ai giardini pubblici, Pierino chiede a un vigile:

- Questa pianta appartiene alle Amarillidacee?
- No, appartiene al Municipio.

Pasquale, zelante collaboratore parrocchiale, sta guidando molto bene la processione della Madonna del Rosario. Un capocellula comunista, seduto fuori dell'osteria, dice con sarcasmo ai suoi compagni:

- Quello è il comandante della Madonna...
- E tu - ribatte argutamente Pasquale - sei un misero comandante di falce e martello...

- Aureliano, come si chiamano gli abitanti di Milano?

- Milanesi.

- E di Cremona?

- Cremonesi.

- E di Soncino? Son-cinesi.

- No! Son-italiani...

- Nicolino, apri bene la bocca e grida: Aaah!

- Ma perché?

- Così il dentista riuscirà a togliere le sue dita dalla tua bocca!

Al parco-giochi Pierino strilla:

- Mamma, mamma, voglio montare sull'asino!

- Aspetta un momento che arriva papà ..

- Dottore, non mi sento bene, devo aver qualcosa in testa.

- Non si preoccupi: in testa non ha proprio niente.

Pierino telefona a un amico:

- Come sta tua zia Mafalda?
- E' morta proprio stamattina all'alba.
- Meno male: temevo che stesse poco bene.
- Sai, mamma, che la maestra Livia mi vuole proprio bene?
- Perché?
- Perché stamattina mi ha fatto stare fuori classe per quasi mezz'ora.

Arriva all'inferno un tipaccio che da vivo diceva sempre «sporco inferno ».

- Dove lo mettiamo? — chiede un diavolo a Lucifero.
- Con gli «addetti alle pulizie»!
- Ancilla, perché metti la sveglia nella culla?
- Perché non cammina ancora...
- Marcello, non hai letto il cartello? DIVIETO DI PESCA! Se ti pesca la guardia, stai fresco.
- E come fa a pescarmi, se qui c'è divieto di pesca?

In una bettola, un cliente inorridito esclama:

- Cameriere, c'è un ragno sull'orlo del piatto.
- Non si preoccupi: l'abbiamo messo noi per tener lontano le mosche...
- Nonna, mi regali cento caramelle se prendo un dieci a scuola?
- Sì, tesoro.
- Allora regalamene cinquanta perché ho preso cinque.

Un sindacalista sfegatato e inconcludente, chiede a un amico:

- Qual è stato il passo più importante del mio discorso?
- Quello che hai fatto per scendere dalla tribuna.

Il capitano dà le ultime raccomandazioni al neoparacadutista: « ...e se non si apre il paracadute né la prima, né la seconda, né la terza volta, apri questo libro all'ultima pagina e leggi: “...L'Eterno riposo...” ».

- Annibale, oggi sei troppo irascibile. Cos'hai fatto per essere così nervoso?
- Ho appena finito di litigare con i miei genitori, con i miei nonni e con tutti i miei fratelli.
- E adesso dove vuoi andare?
Vado al cinema a vedere « SENZA FAMIGLIA »

La maestra Livia chiede a Pierino:

- Dimmi una parola con due "p".
- Bottiglia!
- Bottiglia? Ma dove sono i due "p"?
- Nel taPPo, signorina maestra.

Pierino si lamenta con l'amico Sandrone:

- Ho comprato un televisore a colori, modernissimo, ultimo grido. tuttavia ci vedo molto male.
- Come mai?
- Sai, mi è costato un occhio.

Pierino, vedendo un avvocato indossare la toga, chiede:

- Papà, perché quell' uomo si veste come una donna?
- Perché... deve parlare molto.

A tavola il marito assaggia la minestra e brontola:

- Quanti piatti ne hai fatti, Cesarina?
- Due, come sempre!
- Appena due, è un peccato...
- Ma caro, è davvero così buona?
- No, ma è davvero un'esagerazione per due soli averci messo il sale per dieci.

Un certo maestro annuncia:

- Oggi, ragazzi, parlerò dello scimpanzè.
- Di che cosa....?
- Dello scimpanzè. Su, su, bene attenti! Guardatemi bene e ascoltatevi attentamente, così capirete meglio chi è lo scimpanzé!

- Papà - chiede Pierino - come mai hai i peli sullo stomaco?
- Perché sono diventato uomo.

Il giorno dopo il catechista chiede a Pierino:

- Quand'è che Gesù si è fatto uomo?
- Quando ha messo i peli sullo stomaco.

Gigi ritorna da scuola con un occhio nero e la bocca sanguinante

- Disgraziato! — urla la mamma — Te l'avevo detto di non litigare. Non vedi come sei conciato: hai perduto due denti...
- No, mamma, non li ho perduti, li ho in tasca.

- Renato, con tutti i debiti che hai accumulato, come fai a dormire la notte?
- Molto bene. Sai, i creditori vengono solo di giorno.

Pierino, molto miope, ha rotto gli occhiali e si reca in un negozio per acquistarne un altro paio.

- Vorrei occhiali da miope di otto diottrie.
- Non ne abbiamo.
- Allora me li dia da sette.
- Non li abbiamo.
- Ma che negozio di ottica è questo?
- Veramente questa è una drogheria.

Pierino ha preso cinque in geografia. La mamma lo rimprovera:

- Come hai fatto a prendere un voto così brutto?
- Non ho saputo dove erano le Bermude.
- Sei sempre il solito disordinato. Così imparerai a ricordarti dove metti i vestiti!

- Bernardo, ho saputo del disastro... Ma come è successo?
- Il fienile ha preso fuoco e poi si è propagato alla stalla, dove c'erano cinque mucche e quattro pecore.
- Ma non hai chiamato i pompieri?
- Altroché! Ne sono arrivate addirittura tre squadre.
- Allora le bestie le hai salvate...
- Dal fuoco, sì, però sono morte annegate.

- Caro Renato, mi offri un gelato?
- Oggi no. Sono proprio al verde...
- Allora, me lo offri al pistacchio?

Sull'autobus, in città, Pierino chiede un tizio:

- Signore, quando scende?
- Fra due fermate.
- No, volevo dire: quando scende dai miei piedi?

- Casimiro, sai dirmi il colmo per un fachiro?
- Avere un chiodo fisso in testa...
- E il colmo per un uomo grande e grosso?
- Essere messo alle strette.

Un' aquila poiana, volteggiando, vede a terra un topolino. Scende in picchiata,

lo guarda, ma si rialza senza prenderlo. Sapete perché?

L'aveva già letto!

Don Giocondo una domenica termina così l'omelia:

- Cari parrocchiani, ieri uno, lesto di mani, ha svuotato tutte le cassette delle elemosine. Prego quel tale di non offrire nulla oggi.

Il Signore non gradisce l'offerta di un ladro!

Quel giorno tutti (nessuno escluso!) andarono a gara nell'offrire qualcosa.

Nella giornata missionaria, alla fine di un incontro con i ragazzi,

P.Giosuè chiede:

- Chi di voi vuol andare in Africa?

- Io - risponde pronto un ragazzo.

- Bravo! E quando pensi di andare?

- Quando farò il viaggio di nozze.

Due cacciatori bergamaschi parlano del loro cane:

- Il mio Lulù, appena uccido una lepore, si alza sulle zampe posteriori e applaude allegramente...

- Il mio Fufi, invece, applaude anche se sbaglio e fa dei salti mortali.

- E quanti ne fa di salti mortali?

- Dipende dal calcio che gli tiro.

Un sindacalista inconcludente che continua a menar il can per l'aia con discorsi che non finiscono più, parlando della durata delle ore di lavoro, chiede a un certo punto:

- E sapete qual è la cosa che ci può dare l'idea d'eternità?

- La tua conferenza - sbottano stanchi gli uditori.

- Dario, cosa t'ha detto l'impresario delle pompe funebri?

- Prego, s'accomodi alla cassa.

- Che differenza c'è fra il grande poeta Dante e uno scrittore fasullo?

- Dante con penna d'oca ha scritto un libro d'oro; lo scrittore fasullo con una penna d'oro scrive libri d'oca.

- Pierino, tu che in testa hai molto sale, sai dirmi qual è la difesa più sicura contro le bombe nucleari?

- E' una sola: quella di non costruirle!

Petrarca, in una lettera, riporta un dialogo con un pazzo che si era avvicinato a lui quasi per intervistarlo, mentre assisteva ad una parata militare. I soldati, variopinti e boriosi sfilavano armati fino ai denti.

- Perché marciano così ben disciplinati?
- Per allenarsi alla guerra.
- E perché fanno la guerra?
- Per vincere.
- E dopo la vittoria che cosa si farà?
- La pace.
- E la pace non la possono fare prima di combattere?

Il poeta riconobbe che quel pazzo era più saggio di molti politici!

Enrico VIII, venuto a conoscenza delle gravi ingiurie che contro di lui aveva proferito Francesco I, fu tutto preso dalla collera. Chiamò il cancelliere Tommaso Moro, ordinandogli di partire subito per la Francia per lanciare sul muso del re tutti gli insulti di cui era capace.

Il santo cancelliere attese un po' che la collera sbollisse e poi umilmente fece osservare che tale ambasceria gli poteva costare la vita. Il re cercò di consolarlo:

- Non aver paura! Se Francesco I toccherà la vostra testa, io farò decapitare tutti i francesi che si trovano nel mio regno.

Il faceto cancelliere replicò:

- Sono molto riconoscente a Vostra Maestà, ma dubito molto che tra tante teste riesca a trovarne una che vada bene alle mie spalle.

Non volendo esser disturbato, papà dice a Pierino:

- Va' fuori a prendere il sole!

Dopo un po' lo vede intento a far dei salti con una pertica

- Ma, Pierino, cosa stai facendo?
- Papà, il sole è troppo alto e non riesco a prenderlo.
- Clemente, sai dirmi le tre parole che gli studenti usano maggiormente?
- Non lo so.
- Bravo! Risposta esatta!

Una signora piuttosto obesa, attraversa di lena la piazza e raggiunto un punto ben preciso, si stende per terra. Accorre un passante preoccupato:

- Signora, si sente male?
- No, no. E' solo per tenere il posto a mio marito che deve parcheggiare.

Due vecchietti ricordano i tempi passati:

- I nostri amici d'infanzia sono morti ormai quasi tutti.
Quello che rimpiango di più è Ambrogio Sghignazza.
- Perché proprio lui?
- Perché, poi, io ho sposato la sua vedova.

- Pierino, che attività fai di bello?
- Lavoro per il governo.
- Impiegato statale?
- No, pago le tasse...

- Dimmí, Menelao, dove si trova il cacao?
- Non so, signorina maestra: la mamma lo nasconde sempre.

- Leonardo, qual è il colmo per un dinamitardo?
- Scoppiare di salute.

- Pierino, ti piacciono i funghi velenosi?
- Da morire...!

- Pierino, qual è il colmo per uno nato sotto il segno dei gemelli?
- Essere figlio unico.

Walter va a sbattere improvvisamente la testa contro una cancellata di ferro. Sai perchè?

- Perché, essendo "cancellata" non l'ha vista.

- Cosa desidera, signore? - chiede il cameriere.
- Lo stesso piatto che sta mangiando il signore del tavolino di fronte.
- Ci provo, ma non sarà mica tanto facile portarglielo via.

Dopo la confessione, P. Pio chiese a Roberto, di 9 anni:

- Di che città sei?
- Di Rimini
- E di che nazionalità?
- Boh?!
- Beato te: con te non ci sarebbero mai guerre.
-

Una signora si era confessata da P. Pio e aveva avuto molte tentazioni che l'avevano turbata e chiese:

- Padre, sarà stato il demonio?
- E che credi? Che ti tenti lo Spirito Santo?

Due amici conversano sull'essere umano:

- Siamo dei veri animali!
- Ti prego, parla al singolare.
- Va bene: Sei un vero animale!

- Sai cosa preferirebbe dire una pistola scarica?
- E che mi venga un colpo!

Due monaci del deserto, da anni abitavano insieme in grande pace. Un giorno uno propose:

- Proviamo un po' a litigare fra noi come fanno gli altri.

L'altro rispose:

- Non so cosa sia una lite.
- Te lo spiego io: ecco qui un mattone: io incomincio a dire: questo è mio. E tu rispondi: no, non è tuo, è mio; le liti incominciano in questo modo. Allora incominciamo:
- Questo mattone è mio!
- No, è mio - ribatte l'altro.
- Se è tuo, prendilo e va' in pace!

E così non riuscirono a far lite fra loro.

Magari imparassero anche i politici questa bella lezione! Quante guerre in meno, quanti soldi risparmiati e quanta pace!!!

Il papà chiede a Pierino:

- Cos'è questo rumore?
- Mi è caduto il pigiama.
- Ma il pigiama non fa tanto rumore.
- Vero, ma nel pigiama c'ero dentro io.

Pierino entra in una trattoria con una fame da lupo:

- Cameriere, non ci vedo più dalla fame. Portami subito qualcosa...
- Le porto subito un paio di occhiali.

- Da un anno sto prendendo una medicina per la memoria: è davvero prodigiosa.
- E come si chiama?
- Non me lo ricordo.

La maestra Livia ha dato per tema: IL MIO GATTO.

Il giorno dopo, chiama i due gemelli che ha in classe e li rimprovera:

- I vostri temi sono uguali, parola per parola...
- Per forza, abbiamo lo stesso gatto...

MESE DI FEBBRAIO		
Domenica 12 febbraio	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	Valsecchi Francesco e Fiorina
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità
	<i>ore 9.30 in Parrocchia</i>	2° incontro bambini e genitori della 1° Comunione
	<i>ore 15 in Parrocchia</i>	Adorazione conclusiva insieme
	<i>ore 16 in salone</i>	Concerto del Corpo Musicale
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	deff. Giussani Silvio, Agnese e Silvana
Lunedì 13 febbraio	<i>ore 6.30 in Parrocchia</i>	S. Rosario
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	def. Filigura Giovanni
Martedì 14 febbraio	<i>ore 9.00 all'Asilo</i>	deff. Filigura Giuseppe e fam. deff. di fam. Filigura e Negri
Mercoledì 15 febbraio	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Ratti Ermanno, Natale e Carolina
Giovedì 16 febbraio	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	Bonacina Marinetta
	<i>ore 20.45 a Lambrugo</i>	Lectio divina per gli adulti
Venerdì 17 febbraio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	deff. Magni Angela, Panzeri Emilio e Beniamino
Sabato 18 febbraio	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Pozzi Angelo, Luigi e Claudina deff. Negri Simone e Giuseppina
	<i>ore 21 in Salone</i>	Rassegna teatrale
Domenica 19 febbraio	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Mainetti Primo e Corbetta Antonia
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	deff. Bestetti Alessandro, Mina e Franca deff. Filigura Eugenio e Sesana Agnese
Lunedì 20 febbraio	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	def. Panzeri Romano deff. Marini Giovanni e Gina def. Frigerio Felice
Martedì 21 febbraio	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Colombo Angelo e Suor Antonietta
Mercoledì 22 febbraio	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Pozzi Andrea, Teresa e fam.
Giovedì 23 febbraio	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	def. Proserpio Reginetta
Venerdì 24 febbraio	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	def. Filigura Franco
Sabato 25 febbraio	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Maggioni Roberto e Luigi deff. Erma Genesio, fam. Redaelli e Erma def. Erma Guido
Domenica 26 febbraio	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Frigerio Luigi, Elvira e Dalia deff. Torricelli Amalio e fam. Fumagalli
	<i>ore 9.30 in Parrocchia</i>	2° incontro genitori della Cresima
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	def. Colombo Rodolfo
Lunedì 27 febbraio	9 – 12: Confessioni dei malati a Tabiago	
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Viganò Anna, Giovanni e fam.
Martedì 28 febbraio	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	def. Palazzini Angela deff. Fumagalli Luigi e Giuseppina

MESE DI MARZO		
Mercoledì 1 marzo	9 – 12: Confessioni dei malati a Nibionno	
	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Colombo Erminia, Carlo, Massimo e fam. deff. Ratti Giuseppe, Fiorella e Carlo
Giovedì 2 marzo	9 – 12: Confessioni dei malati a Gaggio e frazioni	
	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	deff. Mainetti Oreste e fam. Frigerio Sala Angelo, Alma, Virginia e 2 donatori
Venerdì 3 marzo	1° Venerdì del mese	
	<i>ore 6 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Azzalini e Giudici
	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Frigerio Felice
Sabato 4 marzo	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	def. Rigamonti Luigi deff. Negri Simone e Giuseppina
Domenica 5 marzo	1° domenica di Quaresima e imposizione delle ceneri	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	def. Cavenaghi Angelo deff. Viganò Antonio, Giovanni, Maria, Rinaldo e Adele (<i>legato</i>)
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Presentazione dei ragazzi dell’A.C.R.
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	deff. Giussani Silvio, Agnese e Silvana
Lunedì 6 marzo	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Giudici Piero, Vittorina, Giulia, Filippo
Martedì 7 marzo	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Mainetti Patrizio, Alfonso e Giuseppina
Mercoledì 8 marzo	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Corti Emilio e fam. deff. di fam. Spinelli e Filigura (<i>legato</i>)
Giovedì 9 marzo	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	deff. Gusmeroli Silvia, parenti e amici Staltari Roberto
Venerdì 10 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Via Crucis
Sabato 11 marzo	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Brenna Gaetano e Beatrice
Domenica 12 marzo	2° domenica di Quaresima	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Valsecchi Francesco e Fiorina Fumagalli Romano
	<i>ore 9.30 in Parrocchia</i>	3° incontro bambini e genitori della Cresima
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Presentazione animatori dell’oratorio
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	deff. Manzone Antonino e Giovanna
Lunedì 13 marzo	<i>ore 6.30 in Parrocchia</i>	S. Rosario
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Bonacina Arturo, Jolanda, Virginia e Felice def. Filigura Egidio def. Crimella Giuseppe
Martedì 14 marzo	<i>ore 9.00 all’Asilo</i>	deff. Maggioni Angelo, Maria Bambina e fam.
Mercoledì 15 marzo	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Donghi Rodolfo, Maria e figli

Giovedì 16 marzo	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	deff. Colombo Angelo e Suor Antonietta
Venerdì 17 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Via Crucis
Sabato 18 marzo	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Erma Genesio, fam. Redaelli, Erma def. Filigura Giuseppe
Domenica 19 marzo	3° domenica di Quaresima e S. GIUSEPPE	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Pozzi Andrea, Teresa e fam.
	<i>ore 9.30 in Parrocchia</i>	3° incontro bambini e genitori della 1° Comunione
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutti i papà
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	def. Meneghello Giuseppe deff. di fam. Frigerio, Ballabio, Bonfanti
Lunedì 20 marzo	FESTA LITURGICA DI S. GIUSEPPE	
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Pozzi Angelo, Luigi e Claudina
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Torricelli Romano ed Enrico deff. Fumagalli Enrico e Armanda
Martedì 21 marzo	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Besana Biagio e Angela
Mercoledì 22 marzo	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Frigerio Luigi, Elvira e Dalia deff. Magni Angela, Panzeri Emilio e Beniamino
Giovedì 23 marzo	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Filigura e Pelucchi
	<i>ore 20.45 a Erba</i>	Lectio divina per gli adulti
Venerdì 24 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Via Crucis
Sabato 25 marzo	<i>ore 15 parco di Monza</i>	S. Messa con PAPA FRANCESCO
	<i>ore 17.30 a S. Siro</i>	Incontro di PAPA FRANCESCO coi CRESIMANDI e A.C.R.
	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Maggioni Roberto e Luigi deff. Erma Guido
	<i>ore 21.00 in Salone</i>	Rassegna Teatrale
Domenica 26 marzo	4° domenica di Quaresima	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	def. Panzeri Sandra (<i>coscritti</i>) deff. Torricelli Amalio e fam. Torricelli
	<i>ore 9.30 S. Famiglia</i>	Ritiro coi ragazzi della Cresima
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Presentazione ragazzi della Cresima
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	
Lunedì 27 marzo	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Ratti Fausto e Panzeri Carolina deff. Viganò Anna, Giovanni e fam.
Martedì 28 marzo	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Corti Angela e Angelo
Mercoledì 29 marzo	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Ratti Serafino e Linda (<i>legato</i>)
Giovedì 30 marzo	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	deff. Sala Luigi, Davide ed Elisa
	<i>ore 16.15 a Nibionno</i>	Via Crucis
Venerdì 31 marzo	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis

MESE DI APRILE		
Sabato 1 aprile	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Viganò Carolina, Sebastiano, Luca deff. Negri Simone e Giuseppina
Domenica 2 aprile	5° domenica di Quaresima	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per la comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	
Lunedì 3 aprile	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Negri Carlo, Erminia, Massimo e fam.
Martedì 4 aprile	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. di fam. Filigura e Negri
Mercoledì 5 aprile	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Cattaneo Edoardo, Antonio, Agnese
Giovedì 6 aprile	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	def. Sala Pietro
Venerdì 7 aprile	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	Via Crucis
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Via Crucis
Sabato 8 aprile	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Brenna Gaetano e Beatrice deff. Erma Genesio, fam. Redaelli, Erma deff. Raschetti Gino e fam.
Domenica 9 aprile	Domenica delle PALME e inizio SETTIMANA SANTA	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Processione con le palme e ulivi. Presentazione dei bambini della 1° Confessione e 1° Comunione
	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	1° Confessione dei bambini e loro genitori
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	deff. Maggioni Lino, fam. Pains e Maggioni
Lunedì 10 aprile	<i>ore 7 in Parrocchia</i>	<i>Celebra don Romano</i>
	Don Romano confessa a Tabiago	
	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Filigura Giovanni e famiglia
Martedì 11 aprile	<i>ore 7 in Parrocchia</i>	<i>Celebra don Romano</i>
	Don Romano confessa a Gaggio e frazioni	
	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Perego Angelo e fam.
Mercoledì 12 aprile	<i>ore 7 in Parrocchia</i>	<i>Celebra don Romano</i>
	Don Romano confessa a Nibionno	
	<i>ore 16 a Nibionno</i>	
Giovedì 13 aprile	GIOVEDÌ SANTO	
	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	
	<i>ore 20.15 in Parrocchia</i>	Celebraz. della Cena del Signore
Venerdì 14 aprile	VENERDÌ SANTO	
	<i>ore 15.00 a Nibionno</i>	Celebraz. della Morte del Signore
	<i>ore 20.15 da Nibionno a Tabiago</i>	Via Crucis - Confessioni e inizio della Veglia notturna

Sabato 15 aprile	SABATO SANTO	
	<i>ore 9-11 a Nibionno</i>	Confessioni
	<i>ore 14.30-18 a Tabiago</i>	Confessioni
	<i>ore 21.00 in Parrocchia</i>	Solenne Veglia Pasquale
Domenica 16 aprile	PASQUA del SIGNORE	
	<i>ore 7.00 in Parrocchia</i>	deff. Ratti Carlo, Zita, Massimo e fam.
	<i>ore 9.00 a Nibionno</i>	Fumagalli Romano
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la Comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	
Lunedì 17 aprile	LUNEDÌ DELL'ANGELO	
	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	def. Cavenaghi Angelo
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	deff. Bestetti Alessandro, Mina, Franca
	Non c'è la Messa delle 18 a Nibionno	
Martedì 18 aprile	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Filigura Giuseppe e fam.
Mercoledì 19 aprile	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Ratti Ermanno e fam. Giussani deff. Pozzi Andrea, Teresa e fam.
Giovedì 20 aprile	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	deff. Donghi Eugenio e familiari deff. di fam. Filigura e Pelucchi
Venerdì 21 aprile	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	deff. Magni Angela, Emilio, Beniamino Frigerio Felice
Sabato 22 aprile	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	def. Ripamonti Anna Maria deff. Frigerio Luigi, Elvira e Dalia deff. Fumagalli Mario
Domenica 23 aprile	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Valsecchi Francesco e Fiorina deff. Torricelli Amalio, Carla e Fernanda
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la Comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	deff. Giussani Silvio, Agnese e Silvana deff. Filigura Eugenio e Sesana Agnese
Lunedì 24 aprile	<i>ore 20.15 a Nibionno</i>	deff. Viganò Anna, Giovanni e fam. deff. Bonacina Arturo, Jolanda, Virginia e Felice
Martedì 25 aprile	<i>ore 9.00 in Parrocchia</i>	deff. Beccalli Emanuele e Assunta
Mercoledì 26 aprile	<i>ore 16 a Nibionno</i>	deff. Giudici Felice, Vittorina e Piero
Giovedì 27 aprile	<i>ore 16 in Parrocchia</i>	deff. Colombo Angelo e Suor Antonietta Sala Angelo, Alma, Virginia e 2 donatori
Venerdì 28 aprile	<i>ore 16.00 a Nibionno</i>	def. Conti Bambina
Sabato 29 aprile	<i>ore 18.00 in Parrocchia</i>	deff. Maggioni Roberto e Luigi
	<i>ore 21.00 in Salone</i>	Rassegna teatrale
Domenica 30 aprile	<i>ore 8.30 a Nibionno</i>	deff. Ratti Aldo e Chiara
	<i>ore 10.30 in Parrocchia</i>	Per tutta la Comunità
	<i>ore 18.00 a Nibionno</i>	Ratti Dario